GRUPPO GENERALI
Settimanale Milano
MILANO FINANZA
Direttore: Osvaldo De Paolini
Lettori Audipress: 386000
28-FEB-2009
da pag. 73

Una rendita da scoprire

In Italia il mercato delle polizze che consentono la conversione del capitale accumulato è ancora poco sviluppato. Ecco le mosse dei fondi che si sono attivati

di **Carlo Giuro**

In un momento come quello attuale di fortissima turbolenza finanziaria, l'attenzione sulla previdenza integrativa è incentrata su temi quali i rendimenti e le garanzie di protezione dell'investimento finalizzato all'integrazione pensionistica. Quello cui si presta però scarsa rilevanza, pur rappresentando il vero obiettivo di un piano previdenziale, è il nodo della conversione in rendita. Oggi il mercato italiano delle rendite sembra ancora sottile. I motivi? Una scarsa attenzione per il bisogno immediato di previdenza, prevalenza di schemi previdenziali di base a prestazione definita, trattamenti fiscali non sempre vantaggiosi. Alla luce della centralità che la conversione in rendita ha nel processo pensionistico, quali sono i profili che l'aderente deve conoscere e come si muove il mercato della previdenza integrativa?

Le due tavole. Il progressivo innalzamento della vita media determina il rischio di poter sopravvivere al proprio reddito. La rendita erogata dagli strumenti previdenziali immunizza il percettore da tale rischio. Quali sono i fattori che determinano l'importo della rendita? La base di partenza è costituita dal montante finanziario accumulato alla data di pensionamento, al netto di oneri e di eventuali anticipazioni e riscatti. Su di esso va applicato il coefficiente di trasformazione in rendita della compagnia assicurativa con cui il fondo pensione o il pip ha stipulato la convenzione. Il coefficiente demografico, sintesi delle variabili età e sesso, viene attinto dalle tavole di mortalità. Le più utilizzate sono la Rg 48 e la Ip55. La Rg48 è fondata sull'ipotesi di mortalità derivante dallo studio delle previsioni demografiche promosso dalla Ragioneria dello Stato, applicata alla generazione dei nati nel 1948 e sulla quale è stata operata una selezione sulla base delle migliori condizioni di vita dei percettori di rendita (studio del mercato inglese), quello che si definisce age shifting. La Ip55,recentemente introdotta dall' Ania, adotta le basi demografiche proiettate desunte dal censimento Istat 2000, individuando una generazione di riferimento, quella dei nati nel 1955 e applicando la selezione derivante dall'esperienza inglese sulla mortalità dei percettori di rendite. Il risparmiatore può verificare quali siano i coefficienti di conversione adottati e le caratteristiche delle rendite previste consultando il regolamento e lo specifico Documento sull'erogazione delle rendite (allegato 3 al regolamento). Va sottolineato poi che, così come previsto dall'Isvap (circolare n. 434/D del 12 febbraio 2001) si possa rivedere la base demografica e quella finanziaria da utilizzare per il calcolo dei coefficienti di conversione in rendita, in relazione alle variazioni delle probabilità di sopravvivenza a condizione che siano decorsi tre anni dalla data di sottoscrizione del contratto, manchino più di tre anni alla scadenza della polizza, non abbia ancora avuto inizio l'erogazione della rendita.
Tali variazioni sono desunte sulla base di statistiche nazionali e sulla base dell'esperienza statistica del proprio portafoglio polizze della compagnia. Le modifiche delle basi demografiche avranno effetto solo sulle prestazioni in forma di rendita corrispondenti a premi versati successivamente alla data di entrata in vigore delle stesse, nel caso in cui l'età dell'aderente alla data di decorrenza del contratto sia superiore a 50 anni. In caso contrario, le modifiche avranno effetto su tutte le prestazioni in forma di rendita.

Quali coperture. Come viene protetto il percettore dal rischio svalutazione? Le rendite offerte nelle convenzioni assicurative siano tutte rivalutabili, quindi non di importo costante nel tempo ma beneficianti della rivalutazione generata dai fondi a gestione separata (composto prevalentemente da titoli di Stato e obbligazioni). Proprio la rivalutazione costituisce un fattore importante di scelta tra i fondi pensione per un potenziale iscritto. Passando alle possibili coperture attivabili, quale tipologia di rendita attivare? Si prevede in genere che l'aderente, in luogo della rendita vitalizia immediata che espone al rischio di prematuro decesso, può richiedere l'erogazione di una rendita vitalizia reversibile (corrisposta all'aderente finché è in vita e successivamente, in misura totale o per quota scelta dall'aderente stesso, alla persona designata) o di una rendita certa e successivamente vitalizia (corrisposta per i primi anni all'aderente o, in caso di suo decesso, alla persona designata).

Una finestra sul mercato. Partendo dai fondi negoziali, va osservato come il tema rendite sia stato recentemente affrontato da Assofondipensione (l'associazione di categoria) che ha scelto Unipol per l'erogazione delle pensioni complementari degli aderenti agli organismi associati (tranne Filcoop e Fopen) che non hanno ancora stipulato una convenzione (avevano già provveduto invece Byblos, Cometa, Previambiente, Quadri e Capi Fiat, Solidarietà Veneto). Assofondipensione ha poi affidato a Generali, in raggruppamento temporaneo con Ina Assitalia, l'erogazione delle rendite in caso di non autosufficienza. Unipol utilizzerà per le rendite le tavole di mortalità Rgs48 corrette, cioè aggiornate solo in parte rispetto a quelle più recenti, come le Ips55, e il tasso tecnico previsto è del 2,5%.
Attingendo poi al rapporto Carefin/ Bocconi 2008 , nel mercato dei fondi pensione aperti si prevedono come tipologie di rendita la reversibile (77), la certa per 5 anni e poi vitalizia (69), la certa per 10 anni e poi vitalizia (70), la rendita maggiorata per long term care (7) . Inoltre 38 fondi pensione utilizzano la tabella RG48, 34 organismi la IPS55, cinque fondi altre tipologie di tabelle. Passando ai pip 60 prevedono la reversibile, 45 la certa per cinque anni e poi vitalizia, 53 la certa per 10 anni e poi vitalizia, 3 la rendita maggiorata per long term care. Sul fronte delle tabelle demografiche, sei adottano la RGS 48, 52 la IPS55 e due altre tipologie di tavole. (riproduzione riservata)